

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXI - N. 2 - 3
 Sabato 25 febbraio 2012

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839

www.giornaleirpinia.it

IL CASO - NEVE - IRPINIA IN GINOCCHIO PER OLTRE DIECI GIORNI. PROTEZIONE CIVILE DA RIFARE

Regione lontana, i sindaci denunciano i ritardi

PER RISANARE POLITICA ED ECONOMIA

RILANCIARE LE PROVINCE ELIMINARE IL RESTO

di ANTONIO DI NUNNO

È proprio vero che la fretta non è una buona consigliera. Pressati da una crisi economica, politica e sociale senza pari dai tempi del fascismo ad oggi abbiamo dovuto varare un governo senza precedenti e quest'ultimo, a sua volta, provvedimenti da lacrime e sangue in molti casi non sempre chiari e non sempre sicuramente producenti gli effetti sperati. È il caso della proposta di ridimensionamento della Provincia, ente in passato avviato ad una pura e semplice soppressione, poi - sempre sul piano delle ipotesi - resuscitato come "Provinciaregionale" e con il governo Monti avviato a lenta liquidazione: non più elezioni alla scadenza del mandato, dieci consiglieri espressione dell'assemblea dei sindaci della provincia, pochi assessori.

Fare economie, snellire l'apparato (pesantissimo) istituzionale: questo l'imperativo. Ma il progetto del governo risponde davvero a queste impellenti esigenze? Non proprio.

La semplificazione non è raggiunta con l'abolizione dei Consigli provinciali, anzi spunta all'orizzonte un ragionamento che rimette in discussione una conquista di quarantadue anni fa: le Regioni. Volute nella Costituzione per smantellare lo Stato centralista, sono in realtà diventate una cappa oppressiva nel campo delle opere pubbliche, della sanità, dello sviluppo. Con il passare del tempo hanno anche perduto la funzione di filtro di personale politico da mandare successivamente in Parlamento.

Superano la sufficienza le Regioni a statuto speciale perché ricevono vagonate di soldi, o le Regioni a statuto ordinario delle aree più floride del Paese. E poiché ogni regola ha la sua eccezione, ecco che una Regione a statuto speciale, la Sicilia, riesce a produrre tutti i difetti

della burocrazia statale con l'aggravante di non riuscire ad innescare un processo di sviluppo in un contesto economicamente depresso, né ha saputo far vincere la democrazia e, quindi, la civiltà contro la mafia che ha espresso il massimo della sua umiliante potenza in questi nostri tempi.

Ed il rapporto delle Regioni con le Province? Quasi inesistente. E noi cosa facciamo? Anziché mettere mano a modifiche costituzionali atte ad impedire alle Regioni di chiudersi in un orticello dove vengono protetti interessi, clientelismi, indennità ed altre vergogne, andiamo a colpire le Province che almeno hanno una chiara identificazione territoriale. Si è visto anche durante l'emergenza-neve quando sono state l'unico vero punto di riferimento dei Comuni.

Ma se proprio bisogna risparmiare è mai possibile che si vada a sopprimere un ente elettivo e non si metta in discussione il vasto mondo degli uffici periferici governativi (prefettura, questura, ufficio del lavoro, comandi militari) nonché la proliferazione degli uffici provinciali dei vari assessorati regionali a dimostrazione del fatto che con le Regioni abbiamo raddoppiato la burocrazia più che coltivato l'autonomia dei territori e delle comunità? E pensare che ambiente, protezione civile e sviluppo potrebbero facilmente aggiungersi alle competenze attuali.

E che dire di Ato, Comunità montane, consorzi vari, Iacp, enti del turismo, Asi ed altro che vivono perché devono essere appannaggio degli apparati dei partiti. Pensate che economia e che effetto educativo sull'elettorato se si dicesse alla Provincia di Avellino: vuoi tutelare la montagna irpina, il turismo o l'irrigazione in

Continua in quarta pagina



Passanti lungo Corso Vittorio Emanuele in mezzo alla neve

AVELLINO - Baruffe, inerzia, ritardi, rabbia, coraggio, sopportazione ed impegno. Diciamo la verità, le abbondanti nevicate che nella prima decade di febbraio hanno sotterrato quasi tutta l'Irpinia hanno prodotto risultati incredibili con attori situati in tutti i palazzi che contano: municipi, prefettura, Provincia, Regione, ministeri, caserme.

I sindaci, diciamo con chiarezza, sono quelli che si sono mossi subito, e non soltanto perché la legge assegna loro il ruolo di primi organizzatori sul territorio della Protezione civile - lo ha ricordato ad alta voce il sindaco di Lioni, Salazarulo - ma perché hanno dovuto fronteggiare la neve (due me-

tri in Alta Irpinia, un po' meno nella Baronia, sessanta centimetri in una Avellino impreparata); le incongruenze dei duelli con gli uffici della prefettura ("decidiamo noi, e basta!"); il singolare ondeggiare dell'assessore regionale Cosenza e del suo "gelido" presidente Caldoro più freddo del ghiaccio e della neve e protagonista di una sortita verbale indegna quanto irraguardosa verso più della metà del territorio campano; la Protezione civile che dice quando fermare gli "aiuti" indipendentemente dalle condizioni meteorologiche...; ed il governo che non dice una parola. Ce n'era, insomma, quanto bastava a mettere in ginocchio quel poco che era rimasto

in piedi.

Dobbiamo aggiungere altro per dare un quadro completo del groviglio di ritardi, insufficienze, tensioni che hanno contrassegnato la non ancora vinta battaglia della neve?

La gran confusione registrata nei giorni scorsi impone - guardando al futuro - qualche considerazione. Innanzi tutto occorre modificare lo schema attuale della Protezione civile. In caso di neve, ad esempio, occorre coinvolgere i cittadini ancora di più rispetto ad altri casi (soltanto il terremoto può richiedere una maggiore e più articolata mobilitazione).

Angelo del Bosco

Continua in quarta pagina

IL COMMENTO

La neve ad Avellino

Più come il nevéne del 1956 (che andò però ben oltre il mese di febbraio) che come la tempesta bianca di inizio dicembre del 1973, quando per tre giorni si rimase senza energia elettrica (niente pane, riscaldamento, illuminazione pubblica e privata) senza telefoni ed autostrada. La forte nevicata di questo inizio di febbraio sarà ricordata come quella dei due metri in Alta Irpinia, della paralisi in Avellino e della confusione nei comandi operativi.

Preso alla sprovvista malgrado le previsioni meteo,

Severino E. Serra

Continua in quarta pagina

AMMINISTRATIVE - TREDICI I COMUNI IRPINI IMPEGNATI NELLA TORNATA ELETTORALE DI MAGGIO

La sfida delle liste civiche ai partiti

AVELLINO - Ai primi di maggio si voterà in Irpinia per il rinnovo di tredici amministrazioni locali. I Comuni interessati sono Altavilla irpina, Atripalda, Baiano, Capriglia, Chianche Flumeri, Montemarano Pietradefusi, Prata PrincipatoUltra, Pratola Serra, Santo Stefano del Sole, Sirignano e Solofra. Si tratta di un test abbastanza significativo non solo per l'importanza di alcuni Comuni (come Baiano, Atripalda e Solofra) ma anche perché fra un anno (salvo anticipazioni) ci saranno le elezioni politiche. A caratterizzare questa tornata elettorale dovrebbe essere la presenza di un gran numero di liste civiche. Non si tratta di un fenomeno nuovo in Irpinia. In molti paesi, infatti, a determinare le alleanze politiche sono



sempre stati i rapporti fra famiglie e gruppi sociali più che le appartenenze ideologiche e partitiche. Stavolta, però, il fenomeno del civismo sembra colorarsi di sfumature nuove. Sull'onda dell'affermazione di sindaci e candidati sindaci - soprattutto nel centrosi-

nistra - provenienti dalla società civile o comunque con deboli legami partitici (vedi Napoli, Milano, Cagliari, Genova) anche in provincia di Avellino si fa strada il concetto che senza tessera di partito è bello.

Rispetto a questo vento di novità,

che potrebbe preludere ad una nuova stagione dei sindaci, sorprendentemente il Pd irpino rispolvera la vecchia liturgia degli incontri interpartitici, convocando, una alla volta, le delegazioni dei partiti del centrosinistra per mettere a punto una comune intesa elettorale.

Ci saremmo attesi la convocazione dei gruppi giovanili, delle associazioni, di rappresentanze dei lavoratori, dei precari, dei cassintegrati, degli stessi imprenditori, insomma di tutto quello che pure nella nostra sonnacchiosa provincia si sta mettendo in moto e cerca di organizzarsi anche per determinare le scelte politiche.

Ed invece torniamo alla politica del caminetto, alle scelte appan-

n.c.

Continua in quarta pagina

NEL LIBRO DI DE LEO LA CRONACA DELLE ULTIME VICENDE DELL'IRISBUS

L'Irpinia ha perso l'autobus dello sviluppo

di FAUSTINO DE PALMA

Prima o poi si dovrà scrivere la storia degli insediamenti del gruppo Fiat in Irpinia. Ora che questa intensa vicenda che ha segnato indelebilmente lo sviluppo socio-economico dell'intera provincia sta conoscendo una crisi gravissima, sarebbe più che mai attuale una riflessione seria ed attenta sul passato

per meglio comprendere anche le scelte fatte dalla casa torinese e gli effetti che esse produrranno.

Un primo significativo passo su questo percorso che unisce memoria e presente è senza dubbio segnato dal libro *Metalmazzadri* (Editore Mephite) dedicato alla cronaca delle ultime vicende della Irisbus. In realtà, l'autore Michele De Leo, giornalista de *Il*

Mattino, parte da lontano, inserendo nelle pagine del volume vari ed intensi *flash-back* sul passato dello stabilimento della Valle dell'Ufita. È un passato anch'esso costellato di momenti critici e, tuttavia, anche di coraggiose rinascite favorite dalla virtuosa sinergia tra i lavoratori ed il colosso del Lingotto. Purtroppo, è stata proprio

Continua in quarta pagina

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Avvocati, Benigni verso la presidenza

AVELLINO - Si sono concluse con il ballottaggio del 20 febbraio scorso le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avellino. L'esito è stato favorevole alla lista capeggiata dall'avvocato Fabio Benigni, che, sia pure di stretta misura, ha ottenuto la maggioranza in senso al

Consiglio. Ma mai come in questa tornata lo scontro è stato aspro, coinvolgendo l'intera categoria forense.

Le due liste che si sono presentate sono l'espressione dei due diversi fronti che nel corso dell'ultimo biennio si erano creati nell'ambito

Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - CRONACA DELLE DIFFICOLTÀ E DEI DISAGI VISSUTI DAGLI AVELLINESI IN QUESTO INIZIO DI FEBBRAIO

L'emergenza-neve tra negligenze e impreparazione

IL COMMENTO

PIÙ PREVENZIONE MENO POLEMICHE

di NUNZIO CIGNARELLA

Inevone del 2012 lascia dietro di sé una lunga scia di polemiche, soprattutto per i ritardi con i quali si è intervenuto all'inizio delle abbondanti precipitazioni nevose.

A mente serena, sarebbe però saggio, anziché dare la caccia ai presunti responsabili, trarre insegnamento dagli errori commessi per evitare di ripeterli in futuro. Un primo dato è abbastanza oggettivo: l'emergenza neve si ripete ad Avellino e in Irpinia ogni quindici, venti anni (1956, 1973, 1985, 2012). Anzi, secondo i meteorologi, questo intervallo di tempo è in futuro destinato ad accorciarsi sempre più. Appare, perciò, quanto mai opportuno attrezzarsi per tempo e non farsi trovare impreparati, non solo di fronte al nevone, ma anche rispetto a fenomeni sismici che con intervalli fortunatamente più lunghi, ma comunque ciclicamente, si verificano nella nostra provincia.

Un altro elemento sul quale tutti concordano è che in tempi di vacche magre è inutile contare su aiuti "centralistici". La Protezione civile, in questa circostanza, si è rivelata ormai povera di risorse; l'esercito è rimasto nelle caserme, la stessa Regione ha mostrato tutta la sua inadeguatezza. Quando, poi, come in questo caso, le nevicate si sono abbattute su quasi tutto il territorio nazionale diventa una pia illusione la speranza che possano essere dirottati in Irpinia uomini, mezzi e risorse.

Qualcuno ritiene che non siamo stati bravi a sollecitare l'attenzione dei media nazionali, tutti concentrati innanzitutto sulla lieve nevicata romana, e poi sulla Romagna, sulla Toscana, sulle Marche, sull'Abruzzo e sulla Basilicata. In realtà anche in questo caso l'Irpinia ha scontato la sua posizione sempre più avulsa dalle grandi vie di comunicazione, il suo isolamento sempre più drammatico, anche quando non nevica e splende il sole. Diciamo celò francamente: se tutta l'Irpinia è bloccata dalla neve non se ne ha ripercussione alcuna sul resto d'Italia. La neve in Toscana o nelle Marche interrompe, invece, le grandi vie di comunicazione lungo il Tirreno e l'Adriatico.

Se l'analisi è corretta, quali gli insegnamenti da trarre? Innanzitutto che dobbiamo imparare a fare da soli, senza aspettarci aiuti dall'alto. Questo significa, per limitarci alla realtà del capoluogo, che il Comune di Avellino (ma il discorso vale a grandi linee anche per gli altri paesi dell'Irpinia) deve essere pronto a far fronte ad eventuali emergenze, senza improvvisazioni ma predisponendo piani accurati ed annualmente aggiornati. In secondo luogo, non essendo pensabile, che il Comune si attrezzi acquistando mezzi che verrebbero usati una volta ogni vent'anni, è necessario stipulare per tempo convenzioni con le imprese che di questi mezzi dispongono. È di tutta evidenza, infatti, che rivolgersi (come ha fatto il Comune di Avellino) ad imprese di costruzione, quando le richieste provenivano da tutti i paesi della provincia, significa far lievitare sensibilmente i costi. Infine occorre predisporre una precisa catena di comando: nell'emergenza ognuno deve sapere cosa fare e a chi rispondere.

A questo proposito sarebbe forse opportuno tentare di ripristinare un'esperienza che in passato ha dato risultati positivi. Mi riferisco ai comitati di quartiere. Attenzione: non parlo delle abolite circoscrizioni, con le indennità e i gettoni di presenza. Mi riferisco, invece, all'esperienza di chi vive ed opera e conosce le varie zone della città. Una delle difficoltà che si è dovuto fronteggiare nell'emergenza neve è stata quella di individuare e soccorrere anziani che vivono da soli, persone malate e rimaste senza medicine, disabili. In una situazione di emergenza sarebbe di fondamentale importanza poter disporre da subito di mezzi, uomini e conoscenza dei luoghi. Perché non tentare di individuare nelle varie zone della città dei comitati pronti ad intervenire immediatamente, formati dal contadino che dispone di un trattore, dal parroco che conosce i poveri della parrocchia, dal farmacista che sa chi ha bisogno di medicine salvavita, dei giovani, dei boy scout, delle associazioni pronte a rimboccare le maniche e ad intervenire in caso di bisogno?

Gruppi di pronto intervento, insomma, da mobilitare in caso di necessità. Sarebbe anche un modo efficace per riscoprire la solidarietà e lo spirito civico.

AVELLINO - Dal 1973 la neve non cadeva così copiosa sull'Irpinia. Più a ritroso nel tempo, qualcosa del genere si verificò nel lontano 1956. In entrambe le circostanze, i mezzi per fronteggiare l'emergenza erano estremamente ridotti, ma come raccontano le cronache dell'epoca, nonostante gli innumerevoli disagi, la città reagì bene. Certo, era una società diversa, nel '56 ancora fortemente agricola, ma ciò non spiega quanto accaduto dopo l'ultima precipitazione nevosa che ha interessato l'intera provincia dalla notte del 2 sino alla sera del 12 febbraio, quasi senza soluzione di continuità.

L'inizio. Venerdì 3 febbraio la città s'è risvegliata ricoperta di una leggera coltre bianca, poco più di 5 cm. Tanto è bastato a rendere impraticabili la maggior parte delle arterie cittadine. Eppure, il bollettino meteo parlava chiaro, ma nessuna



Alberi caduti in Piazza Libertà

precauzione è stata presa, nessun intervento è stato contemplato da parte di piazza del Popolo per garantire, quantomeno, la viabilità. Le macchine spargisale e gli spazzaneve sono rimasti a lungo nei garage. «Siamo stati presi alla sprovvista» - si è affrettato a dichiarare il vicesindaco, Gianluca Festa.

Il peggio non era ancora arrivato. Tra la notte di venerdì e le prime ore di

sabato 4 febbraio oltre 40 cm di neve sono caduti sulla città capoluogo: è iniziata l'emergenza. Centralini del Comune e dei Vigili del fuoco in tilt: cittadini bloccati in ogni angolo della città. Alberi spezzati dal peso della neve, auto distrutte, impossibile circolare in intere contrade isolate. Nonostante l'allerta fosse stata lanciata la notte prima, il sindaco,

Giuseppe Galasso, ha definito l'evento «eccezionale e fuori da ogni previsione». Da sabato in poi la città ha vissuto una situazione difficile. Addirittura gli accessi alla Città ospedaliera sono stati per ore ostruiti dai grossi cumuli di neve. Hanno sofferto in particolare le zone suburbane: da San Tommaso a Picarelli, da Borgo Ferrovia sino a Valle, passando

per rione Mazzini, Quattrograna, Bellizzi e rione Parco. Interi quartieri sono sprofondati nell'isolamento, sotto il peso della neve. Peggio è andata nelle zone rurali: Contrada Bagnoli è rimasta bloccata per giorni.

La tregua e la nuova emergenza. Dopo alcuni giorni di relativa calma, le precipitazioni nevose sono riprese con rinnovata forza nella giornata di venerdì 10. Stavolta il Comune non s'è fatto trovare impreparato: il piano predisposto, con l'imponente dispiegamento di uomini e mezzi (oltre 50 tra ruspe, spargisale e spazzaneve, grazie al supporto di sedici ditte edili), ha limitato i disagi alla popolazione. Ritardi si sono comunque registrati negli interventi nei quartieri periferici, dove il ritorno alla normalità deve molto all'impegno di privati cittadini.

Antonello Plati

IN CORSO IL DIBATTITO SULL'ALLARGAMENTO DEL PERIMETRO DI INTERVENTO

No al Piano casa esteso al centro

AVELLINO - Piano casa: si va verso la decisione finale che, secondo quanto dichiarato dal sindaco Galasso, dovrà escludere l'allargamento del perimetro di intervento al centro cittadino. L'amministrazione comunale punta forte su questo strumento tecnico per dare un forte impulso ad un mercato edilizio stagnante e per garantire alla cittadinanza la riqualificazione e la messa in sicurezza dell'edilizia urbana in determinate aree di Avellino.

La riunione della commissione Urbanistica dello scorso 15 febbraio sembrava aver prodotto una svolta che fino a qualche giorno prima pareva irrealizzabile: maggioranza e opposizione, infatti, lasciando da parte le polemiche relative ad una possibile eccessiva cementi-



Corso Vittorio Emanuele

ficazione della città, si erano trovate d'accordo sulla scelta di ampliare il perimetro di intervento del Piano casa, con la possibilità di estendere gli interventi anche al centro cittadino. Anzi, si era vagliata addirittura l'ipotesi di inserire all'interno delle aree di intervento la principale arteria cittadina, quel Corso Vittorio Emanuele che, secondo alcuni consiglieri, so-

prattutto della maggioranza, avrebbe bisogno della messa in sicurezza di molti edifici non meno delle periferie, come hanno dimostrato le recenti forti nevicate cui hanno fatto seguito problemi di incolumità per i cittadini sottoposti al rischio di caduta di calcinacci e tegole. Su questa possibilità si è, però, acceso il dibattito tra chi sostiene la legittimità di

un possibile intervento - e la compatibilità dello stesso con le norme di attuazione del Puc - e chi, invece, vede dietro all'estensione del Piano casa un rischio-speculazione. Alla prima schiera appartiene, senza dubbio, l'assessore Donatella Martino, la quale ha già provveduto a rassicurare i consiglieri comunali sui timori di un cumulo, per le

single costruzioni, delle premialità volumetriche previste dal Piano casa e dalle norme di attuazione del Puc. Dall'altra parte Francesco Todisco, vicesegretario provinciale e consigliere comunale del Pd, dà voce a coloro i quali non sono pienamente convinti della bontà dell'operazione: l'allargamento del perimetro al centro urbano, secondo Todisco, sembra un vero e proprio assist alla speculazione edilizia, visto, tra l'altro, che gli atti di programmazione del Puc prevedevano già la costituzione di un certo numero di vani in città che, con il Piano casa così concepito, andrebbero ad aumentare immotivatamente.

Comunque, la parola definitiva sul Piano casa la dovrà dire il Consiglio comunale.

Alessio Cipriano

AMBIENTE - CONTINUA LA LOTTA DEGLI EX OPERAI DELLO STABILIMENTO DI PIANODARDINE

Isochimica, da Roma fumata nera

AVELLINO - All'indomani della storica sentenza del Tribunale di Torino che ha condannato Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier De Marchienne, titolari dell'azienda Eternit, a 16 anni di carcere per disastro doloso e omissione dolosa di misure infortunistiche (i due manager, secondo l'accusa, avrebbero provocato attraverso la lavorazione dell'amianto negli stabilimenti del gruppo la morte o la malattia di quasi 3000 persone) gli ex lavoratori dell'Isochimica, costituiti in sezione territoriale dell'Osservatorio Nazionale Amianto, sono più che mai mobilitati, assistiti dall'avvocato Bonanni, a portare avanti una battaglia per la giustizia che si trasci-

na ormai da anni. Lo stesso Bonanni, insieme ad una delegazione dell'Ona, era presente a Torino al momento della lettura della sentenza.

Adesso gli ex operai dello stabilimento di Pianodardine - su cui sono in corso le inchieste della magistratura di Napoli e di Avellino - chie-

dono risposte precise al ministero della Salute ed al Senato. Purtroppo, dall'incontro di mercoledì scorso con la commissione parlamentare

d'inchiesta non è venuto fuori niente di buono ma solo una fumata nera circa i prepensionamenti e l'invalidità chiesti dagli ex lavoratori. Fortemente deluso anche Stefano La Verde, medico, consigliere comunale del Pd, relatore sulle patologie contratte dagli operai e per questo presente all'incontro romano. Che la battaglia contro l'amianto dia fastidio ne sa qualcosa il segretario provinciale di Rifondazione comunista, Tony Della Pia, vittima di una serie di minacce su cui si sta indagando da parte degli inquirenti. Per il mese di marzo è in preparazione ad Avellino una manifestazione cui prenderanno parte le vittime dell'amianto provenienti da tutta Italia.

SU INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Mediazione, al via la partnership tra Avellino e Milano

AVELLINO - Una partnership che coniuga le esigenze dell'imprenditoria con il mondo della giustizia: è l'intesa siglata (e si tratta della prima volta in assoluto nel Centro-Sud) tra la Camera di Commercio di Avellino e la Camera Arbitrale di Milano, azienda speciale della Camera di Commercio del capoluogo lombardo che da 25 anni si occupa di conciliazione, mediazione e, soprattutto, di arbitrato, con un'esperienza riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Nell'ambito di questo partenariato è stata

sottoscritta una convenzione che garantirà alle imprese della provincia di Avellino la possibilità di ricorrere ad uno strumento di risoluzione alternativa delle controversie di natura legale e commerciale. In sostanza, la Camera di Commercio di Avellino e la Camera Arbitrale di Milano gestiranno in sinergia le procedure arbitrali che si presenteranno, con un sensibile risparmio in termini di risorse umane e finanziarie, ma al tempo stesso assicurando agli utenti finali un servizio di assoluta qualità.

Orazio Salvatore

DOPO-NEVE 1 - CHIESTO L' INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI DA PARTE DELLA CIA PER AIUTARE IL SETTORE PRIMARIO

Maltempo, in ginocchio l'agricoltura irpina

IL CALO È DOVUTO AD UN AUMENTO DEI LICENZIAMENTI?

CASSA INTEGRAZIONE IN PICCHIATA

di ANTONIO CARRINO

Sono crollate a gennaio scorso le richieste di cassa integrazione. In provincia di Avellino l'Inps ha autorizzato appena (si fa per dire) 185 mila ore. Un terzo di quelle concesse nello stesso mese d'un anno fa e un quarto di quelle consentite nel dicembre 2011. E' il valore più basso dall'agosto 2009. Anche nell'intero Paese si è avuta una flessione notevole; i cali, però, sono stati nettamente più contenuti di quelli segnati nella nostra circoscrizione. Rispetto allo stesso mese del 2011, infatti, in tutt'Italia le ore di Cig autorizzate sono diminuite dell'8,5% e in confronto al mese precedente del 26,7%. Come leggere questi dati? Sono il sintomo di un miglioramento della situazione occupazionale o, al contrario, la spia di un ulteriore indebolimento, in conseguenza dei licenziamenti effettuati dalle numerose imprese che hanno chiuso i cancelli perché schiacciate dalla crisi economica? I sindacati, e non solo loro, propendono per questa seconda ipotesi, la quale sarebbe suffragata anche dalla crescita registrata nelle richieste di sussidi di disoccupazione. A quest'ultimo riguardo, i dati disponibili, disaggregati a livello provinciale (divulgati on line in un apposito osservatorio dell'Inps) si fermano all'anno 2010 e, quindi, non consentono il parallelismo temporale con quelli della Cig. Ma il loro trend è in progressiva espansione. Basti dire che nel 2007, in epoca pre-crisi, i beneficiari della disoccupazione ordinaria non agricola erano in provincia 3.169. Nel 2010 sono più che raddoppiati avendo addirittura sfiorato le 8 mila unità. I giorni lavorativi indennizzati sono balzati da poco più di 500 mila, quanti erano nel 2007, a quasi un milione e mezzo del 2010. Ci sono poi le indennità di disoccupazione corrisposte ai lavoratori del comparto agricolo che, sempre un anno fa, hanno interessato 4.800 unità, a fronte delle 4.400 del 2007. Senza dire, infine, dei lavoratori in mobilità che, sempre nel 2010, superavano il migliaio. Quindi, è presumibile un ulteriore aumento nel 2011, anno in cui in provincia più d'una fabbrica ha cessato l'attività. Ma, per la conferma non ci resta che attendere la pubblicazione di dati più aggiornati. Ritorniamo alla cassa integrazione. Giusto la metà delle ore autorizzate a gennaio scorso ha riguardato, nella nostra provincia, la Cig in deroga, quella che spetta ai lavoratori subordinati (inclusi i lavoratori a domicilio), apprendisti e lavoratori con contratto di somministrazione quando risultano esauriti gli interventi ordinari o quando l'intervento integrativo non è proprio previsto. Un terzo ha interessato la cassa integrazione straordinaria e il restante 16% la Cig ordinaria. Se il dato complessivo è ripartito secondo i settori economici cui appartengono le imprese che hanno fatto ricorso a quest'ammortizzatore sociale, si può vedere che l'86% delle ore integrate ha interessato l'industria manifatturiera, il 6% il commercio, il 5% l'edilizia, l'1% l'artigianato e quel poco che resta gli altri comparti. Scendendo più in dettaglio limitatamente all'industria in senso stretto, si osserva che un terzo delle ore integrate in questo settore (per l'esattezza il 32,7%) è stato utilizzato dalle imprese conciarie, il 27% dalle industrie meccaniche, l'11% da quelle metallurgiche, un altro 11% dalle aziende che effettuano lavorazione di minerali non metalliferi (laterizi, conglomerati cementizi, ecc.), il 9% da aziende chimiche e della plastica, il 4% da imprese del comparto abbigliamento, un ulteriore 4% dalle imprese installatrici di impianti. Anche il settore alimentare - che è quello che sta "tirando" di più in provincia - non è stato risparmiato dalla cassa integrazione, sia pure per un plafond modesto di ore (1% del totale).

ALTA IRPINIA - Il maltempo non ha concesso tregua in Irpinia per più di due settimane. All'abbondante neve scesa e accumulata fino a raggiungere anche il metro e mezzo di altezza in alcuni centri dell'Alta Irpinia da Bisaccia a Vallata, da Nusco ad Aquilonia, si è aggiunto, in una fase successiva, il forte vento che ha spostato la neve appena caduta rendendo vano, in certi casi, il lavoro degli spazzaneve. Adispetto di un paesaggio rasserenante quasi lunare che sembrava incantato, di un silenzio surreale, di uno spettacolo della natura che da anni non si rivelava agli occhi degli irpini, ha creato non poca apprensione l'idea di rimanere bloccati in casa letteralmente murati dal manto bianco. E' quanto è realmente successo ad alcuni anziani. Infatti, nonostante gli sforzi messi in campo da Comuni, Provincia,



Carife completamente ricoperta dalla coltre bianca

Protezione civile e singoli cittadini armati di sale e pale da neve e nonostante le rassicurazioni pubbliche venute da una Regione inconsapevole dei propri confini della morfologia di parte del suo territorio, si sono registrati nell'immediatezza disagi alla circolazione e soprattutto difficoltà

oggettive nel liberare alcune contrade più isolate dell'Alta Irpinia. Questo il quadro della prima fase dell'emergenza che però è tutt'altro che chiusa. Non si possono placare facilmente le polemiche, sarà complicato ripianare i danni economici subiti dalle comunità. Ora è il tempo della conta, che

senza il barlume di un intervento pubblico, fa rabbrivire soprattutto il settore primario. Sono numerosissime le serre letteralmente sfondate dal peso del manto nevoso. Le colture bruciate dal gelo, la distruzione di interi raccolti e soprattutto i danni irreparabili a quegli strumenti che

avrebbero consentito di riprendere in qualche modo le attività interrotte dall'ondata di freddo, hanno messo in ginocchio l'agricoltura irpina. A denunciarlo dalle pagine di un quotidiano locale i rappresentanti della Cia (Confederazione italiana agricoltori) che chiedono aiuto alle istituzioni. Non sono stati ancora quantificati, ma i danni economici sembrano a prima vista ingenti e soprattutto saranno lunghi i tempi di ripresa. Viene sollecitata da più parti l'apertura di tavoli istituzionali, che mettano in luce la dura condizione dell'agricoltura e della zootecnia delle zone montane. La speranza è che si accenda qualche riflettore sulle difficoltà delle imprese agricole, già duramente provate dagli interventi di rigore del governo Monti.

Lidia Salvatore

IL DOPO-NEVE 2 - UN BILANCIO DEI FORTI DISAGI VISSUTI DA MOLTI PAESI IRPINI

Giorni difficili per l'Irpinia d'Oriente

TREVICO - Il peggio è passato, dopo due settimane di emergenza neve, i paesi della provincia di Avellino tornano lentamente alla normalità. La situazione è stata difficile, sin dalla notte del 2 febbraio, molti paesi sono rimasti completamente isolati per giorni. I casi più eclatanti sono stati quelli di Zungoli e Trevico, sommersi, in alcune zone, da quasi due metri di neve. Più in generale, tutti i paesi dell'Irpinia d'Oriente hanno vissuto giorni difficili. I collegamenti con tanti piccoli centri della Baronia sono stati ripristinati soltanto nella giornata di mercoledì 8 febbraio. Più a sud, Tufo



Metri di neve lungo le strade della provincia (foto di Carmine Bellabona)

ha vissuto per circa 36 ore senza energia elettrica. Non meno complicata la situazione dei Comuni della fascia del Partenio: disagi si sono registrati in particolare a Summonte, dove nonostante l'encomiabile impegno dell'amministrazione comunale, la strada provinciale è stata ignorata da spazzaneve e spargisale

per troppo tempo. Un coro unanime quello dei sindaci della Provincia, prima per chiedere soccorsi, poi per denunciare l'inefficienza del piano approntato da Provincia e Regione. Sul banco degli imputati, per non aver gestito al meglio gli interventi, il prefetto di Avellino Ennio Blasco, il presidente della

Provincia, Cosimo Sibilia, quello della Regione, Stefano Caldoro, e l'assessore alla Protezione civile di Palazzo Santa Lucia, Edoardo Cosenza. Quest'ultimo al centro della stucchevole disputa «esercito sì, esercito no», risolta con il mancato arrivo delle truppe in Alta Irpinia. Luigi Famiglietti, sindaco

di Frigento, ha dichiarato che per la Regione «paesi come il suo non esistono». Hanno rincarato la dose, tra gli altri, Giuseppe De Mita, sindaco di Nusco, secondo il quale «dall'Irpinia dovrebbe partire una rivolta morale» in risposta all'indifferenza delle istituzioni, e Rodolfo Salzarulo, primo cittadino di Lioni, che attraverso un video messaggio ha accusato la Regione di aver messo a disposizione dei comuni solo 4000 euro, che non sono stati necessari nemmeno per «pagare gli operatori e garantire l'approvvigionamento di carburante per i volontari che hanno ripulito le strade».

an. p

HA FUNZIONATO IL PIANO ATTIVATO DAL COC

Mirabella, assicurati i servizi

MIRABELLA ECLANO - Il piano emergenza attivato dal Coc (Centro Operativo Comunale) di Protezione civile ha garantito, durante l'eccezionale ondata di maltempo, caratterizzata da violentissime nevicate e conseguenti gelate, sull'intero territorio comunale condizioni di sicurezza per le persone e la circolazione stradale ed ha assicurato i servizi essenziali evitando gravi disagi alla popolazione. Questi in sostanza gli obiettivi che il centro operativo, coordinato dall'assessore Moscato in qualità di delegato della Protezione civile, si è dato per reggere all'urto e di svolgere ovunque un lavoro egregio. Il Comune di Mirabella Eclano si è distinto per la capacità di coordinare gli interventi e di gestire in modo efficace la vastissima rete stradale di competenza incaricando una decina di ditte private per lo sgombero della neve e altre per spargere il sale.

Non sono mancati interventi di soccorso ad anziani per l'approvvigionamento di medicinali e generi alimentari, e di trasporto presso strutture ospedaliere dei dializzati. È stata inoltre sempre assicurata la percorribilità delle vie d'accesso ai luoghi pubblici, a partire dal presidio sanitario e, secondo una logica di priorità, via via ad altri edifici. Il sistema ha funzionato egregiamente tanto che a Mirabella le scuole sono state riaperte il 13 febbraio e anche la raccolta dei rifiuti solidi urbani è stata attivata dopo pochi giorni. Come accade in questi casi, naturalmente, non sono mancate lamentele, soprattutto per il ritardo nella pulizia dalle zone rurali e più alte del paese, in particolare sulla viabilità secondaria e sulla gestione degli interventi.

In questi giorni si è aperta la fase post-emergenza che vede, tra le altre cose, la ricognizione e stima dei danni. v. d'a.

SI DISCUTE SULL' IMPATTO AMBIENTALE DELLA STRUTTURA

Frigento, è polemica sulla centrale

FRIGENTO - Qualche settimana fa, a Frigento, si è accesa una dura polemica dopo che è circolata la notizia circa la realizzazione di una centrale a biomasse da 10 megawatt in località Pila ai Piani, da alimentare con scarti agro-alimentari. A portare la questione alla ribalta dei mass media e dell'opinione pubblica è stata l'associazione "Amici dell'ambiente" che ha evidenziato che la centrale dovrebbe essere costruita nel territorio di Frigento, che confina con i paesi di Sturno, Flumeri, Grottaminarda e altri centri della Baronia, senza che si sia sentito il bisogno di interpellare sulla questione i rappresentanti istituzionali delle comunità interessate. Può essere un caso, ma l'associazione ha fatto rilevare che capofila del progetto è il Consorzio Baronia Sviluppo Impresa, di cui il sindaco di Frigento risulta essere il presidente. L'associazione mette in primo piano la tutela della salute dei

cittadini e del territorio sottolineando che la realizzazione di impianti a biomasse necessita di chiarezza e di dialogo, soprattutto nell'utilizzo dei combustibili. Molte, infatti, le preoccupazioni per questa eventuale scelta dato che sul territorio di Frigento, in località Migliano, è presente anche una mega discarica abbandonata a se stessa con fuoriuscita di percolato. Una posizione questa che ha immediatamente provocato la ferma reazione del sindaco Luigi Famiglietti che ha inteso subito tranquillizzare la comunità ricordando che la discarica è chiusa da tempo e che per il suo risanamento è stato richiesto un apposito finanziamento, sottolineando che il percolato viene smaltito in modo regolare. In merito alle accuse circa la centrale biomasse il sindaco ha precisato che il Consorzio B.S.I. ha solo chiesto un finanziamento per uno studio di fattibilità per un progetto di energie rinnovabili a sostegno della filiera agroalimentare. v. d'a.

METALMEZZADRI - IL VOLUME DI MICHELE DE LEO SULLA LOTTA DEGLI OPERAI DELL'IRISBUS

L'Irpinia ha perso l'autobus dello sviluppo

Dalla prima pagina

questa condizione a non essersi più avverata e, quindi, a causare l'inizio della fine.

Fu proprio De Leo, nello scorso agosto, a divulgare per primo la notizia della imminente dismissione dello stabilimento, rivelando ai lavoratori dalle colonne de *Il Mattino* l'amara verità fino ad allora taciuta. Fin dall'inizio, quindi, l'autore si fa testimone dei sentimenti contrastanti che animano i singoli operai ed i gruppi della società civile che sostengono la loro lotta. In pagine dense ed appassionate la scrittura coinvolgente di De Leo conduce i lettori davanti ai cancelli della fabbrica, li introduce nei capannelli dei lavoratori che attendono invano rassicuranti certezze, li fa sedere ai tavoli ministeriali dove i ministri non si siedono. Ma fuori dai palazzi ministeriali si agitano anche altri protagonisti. Sono i potenziali acquirenti dello stabilimento, da Di Risio ai cinesi dell'Amsia. *Metalmezzadri* rivela anche i



La copertina del libro di De Leo

retroscena di queste trattative, facendo luce sul cono d'ombra in cui le trattative si sono consumate. Ma, più di ogni altro messaggio o informazione, l'autore a trasmettere per intero prima lo sconcerto e, poi, la disperata rassegnazione di chi registra, giorno dopo giorno, l'indifferenza delle istituzioni e della classe politica. Di questi sentimenti egli si fa partecipe, prendendo posizione, indignandosi, lottando con

e per i lavoratori con l'unico strumento a sua disposizione, l'informazione. Sarebbe, però, fuorviante ritagliare all'autore uno spazio angusto di appassionato spettatore e divulgatore del dramma dei lavoratori dell'Irisbus. De Leo va oltre, non si fa sedurre dalla demagogica tentazione di farsi agiografo di personaggi o situazioni. Al contrario, non teme di sottolineare le contraddizioni

e le spaccature che segnano profondamente le maestranze dello stabilimento ufitano. Non si appiattisce, insomma, sulla scontata contrapposizione tra gli interessi dei potenti e i diritti (calpestati) dei deboli. In *Metalmezzadri*, infatti, trovano spazio anche le voci controcorrente, quelle di chi, dall'interno dell'Irisbus, sottolinea i punti deboli e le incoerenze di alcuni gruppi di lavoratori. In definitiva, quindi, è un libro scomodo quello di De Leo. Scomodo per chi ha già archiviato la vicenda dello stabilimento ufitano, rassegnandosi all'inevitabile chiusura. Scomodo per chi ha già dimenticato le assenze dei politici e la scarsa attenzione delle istituzioni. E, ancora, scomodo per chi ha rinunciato troppo in fretta a sperimentare nuove strade e soluzioni. Finita la lettura, restano sensazioni contrastanti: gradimento per un libro interessante ed appassionante; amarezza per l'ennesimo dramma consumato sulla pelle dei lavoratori irpini.

169 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

L'acqua ca camina ogni parmo affina

(L'acqua che scorre diventa sempre più limpida)

* * *

Il fenomeno è facilmente osservabile in ogni corso d'acqua. Quando l'acqua scorre, se per un qualsiasi motivo viene intorbidita, per ogni palmo che percorre diventa sempre più chiara, si depura fino ad apparire limpida. Gli antichi non mancarono di osservare questo fenomeno e a trarne spunto per indicare che prima di giudicare un proprio simile bisogna attendere l'evolversi della situazione.

Quando una persona viene coinvolta in qualsiasi fatto, non chiaro al cento per cento, prima di emettere sentenze di condanna o di assoluzione è necessario aspettare che ogni risvolto venga chiarito.

Quante volte è capitato di giudicare colpevole una persona che magari non ha alcuna colpa? E quante volte è accaduto il contrario?

Il giudizio spesso viene condizionato dalla parentela, dalla simpatia, dalla comune appartenenza e da tanti altri fattori che ci portano a giustificare o a condannare a seconda della convenienza.

Per queste ragioni viene presa ad esempio l'acqua che scorre. Se si ha la pazienza di aspettare anche l'acqua più torbida diventa limpida. Così, il passare del tempo spesso mette a nudo la verità.

Il proverbio viene ancora pronunziato quando si fa riferimento ad un soggetto, per lungo tempo considerato colpevole, e poi scoperto innocente ed estraneo ai fatti addebitatigli.

Salvatore Salvatore

AL TEATRO GESUALDO IN SCENA L'ATTESISSIMO «BOTHANICA»

Musica e danza con i Momix

AVELLINO - Si può usare a ragion veduta il termine (spesso inflazionato) "evento" per l'appuntamento di questo week end al teatro Comunale "Carlo Gesualdo" di Avellino: si tratta dell'attesissimo *Bothanica*, una straordinaria fantasmagoria di musica e danza nel segno dei Momix, uno dei gruppi artistici più apprezzati ed amati dal pubblico di tutto il mondo. Altrettanto attesa, giovedì 29 marzo, è l'unica serata avellinese del cantante Mario Biondi, una delle voci più robuste e suadenti

del panorama canoro e musicale italiano, e non solo, considerando le straordinarie doti di interprete dell'artista catanese, fra i migliori a livello internazionale nel far rivivere le sonorità e le atmosfere dei motivi classici in lingua inglese. Da venerdì scorso, 17 febbraio, il pubblico avellinese può intanto visitare la personale dell'artista Antonio Di Rosa, quinto appuntamento (dopo quelli con Guido Palumbo, Gennaro Vallifuoco, Fabio Mingarelli e Giovanni Spiniello) con "Arte in

scena", la rassegna di mostre al teatro "Gesualdo", che per il vernissage ha registrato gli interventi del presidente dell'Istituzione Teatro Luca Cipriano, del consigliere del cda del "Gesualdo" Salvatore Gebbia, dell'attore Salvatore Mazza e del critico d'arte Michele Miscia. La mostra sarà visitabile fino al 15 Marzo, dal martedì al sabato, dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e, nei giorni festivi in cui sono in programma eventi, a partire da due ore prima dell'inizio dello spettacolo.

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE

I prodotti irpini a Rimini

AVELLINO - L'Irpinia sarà tra i protagonisti della Mia - *Mostra Internazionale dell'Alimentazione*, in programma a Rimini dal 25 al 28 febbraio prossimi, grazie ad una collettiva promossa ed organizzata dalla Camera di Commercio di Avellino guidata da Costantino Capone, che vedrà la presenza di venti imprese irpine del settore agroalimentare.

La Camera di Commercio di Avellino sarà presente alla Mostra Internazionale dell'Alimentazione con uno stand di 340 metri quadrati nel padiglione C5.

Sabato 25 febbraio, a partire dalle ore 13.30, si terrà una presentazione-degustazione di prodotti irpini promossa dall'Ente camerale con la collaborazione della Federazione Italiana Cuochi, presso lo spazio espositivo della Federazione.

Dalla prima pagina

Rilanciare le Province eliminare il resto

Valle Ufita, organizza una struttura operativa con i tuoi soldi. Solo per investimenti strutturali puoi accedere a fondi statali. Quanti consigli di amministrazione sciolti, quanto personale usato meglio e non sostituito al momento del pensionamento, quante economie vere, altro che quelle briciole ricavabili dall'aggressione ai piccoli Comuni dove c'è poca spesa ed una enorme riserva di civiltà. Diciamo la verità, sarebbe come rovesciare i tavoli della politica e delle camarille. Quando si parla di queste cose torna in mente il progetto della *Fondazione Agnelli* sull'accorpamento delle Regioni che dalle attuali venti dovrebbero passare ad otto; otto macroregioni che porterebbero di fatto tanti vantaggi ma anche nuovi problemi che riportano a visioni "duali" dell'Italia, a relegare il Sud in un mondo a parte. Ma questo è un altro discorso, pericoloso, che però con l'esistenza delle Province non c'entra affatto. Non sorprende che anche su questo vitale problema quelli che sono

stati i big della politica irpina non abbiano a spendere parole.

La neve ad Avellino

il Comune di Avellino ha impiegato quarantotto ore per mettere in campo uomini e mezzi trovando una improbabile sponda in un supercomando che si contraddiceva (ecco i soldi, basta soldi, soldi soltanto per le scuole. L'esercito? Sì, forse, non è necessario...). Quando la nevicata è ripresa non si è più riusciti a recuperare il terreno perduto. La nevicata è stata eccezionale, è vero. Ma a monte della paralisi-città ci sono due fatti: nessun programma antineve (ma a che serve la Global Service, ad incassare i soldi per i parcheggi?); nessuna collaborazione da cittadini e associazioni di base.

La contestazione degli amministratori condominiali verso l'inevitabile ordinanza del sindaco Galasso sulla necessità di intervenire sui marciapiedi e su grondaie e balconi (senza parlare dell'indolenza micidiale quanto autolesionista dei commercianti) ha fatto il resto. Una perla poi l'isolamento della Città ospedaliera con pale e mezzi fermi dell'impresa che sta adeguando la

Bonatti proprio davanti al nosocomio avellinese. Quel che è accaduto dentro riguarda invece soltanto quella struttura. Brutto segnale dalla città. Ed un monito per il futuro: i piani antineve si preparano d'estate così come ai terremoti bisogna pensare prima che ci siano scosse.

Regione lontana, i sindaci denunciano i ritardi

Prendiamo il caso di Avellino. I commercianti ed i condomini si sono ben guardati dal rispettare ordinanze che imponevano loro di tenere puliti i marciapiedi per tre metri davanti ai negozi ed ai portoni. Il risultato è stato il blocco di ogni attività in città. Ordinanze di questo tipo, se rispettate, consentono di attendere con relativa agilità l'intervento vero dell'amministrazione comunale; intervento che non può essere lento e non interessare contemporaneamente tutte le strade della città. La verità è che le ordinanze dei sindaci andrebbero sostenute da leggi precise e dedicate. Altro esempio sono i piccoli Comuni, piccoli centri ma con territori vasti. Come possono questi Comuni (con condizioni climatiche più pesanti rispetto ad Avellino) tenere pulite le strade rurali (trecento chilometri soltanto Frigento per non parlare delle tante, e lontane, fra-

zioni di Ariano)? Queste zone, ricordiamolo, sono quelle che, una volta chiusi gli ospedali, dovranno essere servite con l'elisoccorso... L'unica soluzione è un accordo preventivo con i contadini proprietari di trattori. Toccherebbe loro, convenzionati con i Comuni, una volta curate casa e stalla, tenere sgombrare le stradine e garantire l'accessibilità delle contrade rurali fino all'intervento di forze dell'ordine o dei vigili del fuoco (a proposito, tanto di cappello per quanto hanno fatto). Ma tutto questo, ripetiamo, va previsto da una legge dello Stato e non da semplici ordinanze sindacali. Infine, perché non prevedere una sorta di guardia civica - giovani soprattutto - mobilitabili proprio in occasione delle calamità naturali? Con l'attuale modello di Protezione civile occorrerà sempre attendere che il prefetto trovi l'intesa con la Regione e quest'ultima con il governo. Con il risultato di lasciare tutti sotto la neve, l'acqua o le macerie perché ognuno vede il problema a modo suo e magari teme di assumersi responsabilità che, come abbiamo visto, sono anche di carattere finanziario. Quanto questi problemi hanno contribuito a ritardare di 48 ore l'azione di sgombero in Avellino con il risultato di paralizzare la città? I sindaci sono il primo baluardo della Protezione civile, d'accordo.

Ma quanti di loro si frenano per mancanza di coraggio o per paura di conseguenze penali o finanziarie? Il caso di Avellino, da questo punto di vista, è emblematico perché le cifre in ballo sono alte.

La sfida delle liste civiche ai partiti

naggio esclusivo degli addetti ai lavori, persino alla moltiplicazione delle tessere, per andare da posizioni di forza a congressi che tanto non verranno celebrati. Che nessuno si lamenti, poi, se i cittadini si allontaneranno ancor più dalla politica e gli elettori dalle urne.

Avvocati: Benigni verso la presidenza

dell'organo consiliare. Non è un caso, infatti, che esse siano guidate proprio dai vertici del Consiglio: Presidente (Eduardo Volino), da una parte, e Vice Presidente (Fabio Benigni) dall'altra. Ma, al di là delle candidature di liste, alle elezioni hanno anche partecipato candidati autonomi, in numero sensibilmente superiore rispetto a quelli fatti registrare nelle precedenti tornate. Non sono mancati nemmeno i colpi di scena, come, ad esempio, la rinuncia alla candidatura da parte di alcuni candidati a distanza di pochi giorni dal primo turno. Altri candidati, invece, hanno dichiarato di rinunciare alla competizione prima del ballottaggio e hanno preferito dirottare i

consensi ricevuti su altri colleghi di lista. Ad urne aperte sono risultati eletti Fabio Benigni, Edoardo Volino, Pantaleone Fimiani, Giovanangelo De Giovanni, Roberto Fabiano, Maria Cerrato, Carmine Freda, Nello Pizza, Francesco Saverio Iandoli, Giulio Sandulli, Vincenzo Lieto, Roberto Fabiano, Antonello Lenzi, Biancamaria D'Agostino ed Anna Argenio. Ma la vivacità della campagna elettorale non deve distogliere l'attenzione dai problemi complessi ed annosi che le liste ed i candidati hanno sollevato, proponendo soluzioni in molti casi simili. Prima fra tutte, ancora una volta l'attenzione è stata puntata sulla annosa questione dell'edilizia giudiziaria. Da anni sono note le gravi carenze del Palazzo di Giustizia di Avellino, che appare ormai inadatto a soddisfare le esigenze degli operatori e degli utenti del sistema giustizia. Il problema potrebbe trasformarsi addirittura in una vera e propria emergenza tra pochi mesi, allorquando, come sembra assai probabile, saranno soppressi gli uffici giudiziari di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi. Viste le condizioni in

cui versa attualmente il Tribunale di Avellino, insomma, il rischio di una paralisi (o, quantomeno, di una brusca dilatazione dei tempi dei processi) è concreto. Di fronte a questa prospettiva gli avvocati di Avellino si sono già mossi in tempi non sospetti, sottoponendo a tutte le autorità competenti (a partire dal Ministero della Giustizia e dal Comune di Avellino) una serie di soluzioni, che - di volta in volta - prevedevano l'utilizzo di edifici già esistenti o aree edificabili dismesse. Altri importanti nodi da sciogliere sono quelli riguardanti la formazione permanente e quella dei praticanti, che, alla luce delle recenti modifiche legislative, sta acquistando un'importanza crescente. Il nuovo Consiglio, inoltre, sarà chiamato a dare definitivo impulso all'Organismo di Conciliazione costituito da pochi mesi presso l'Ordine Forense di Avellino, anche in prospettiva della istituzione degli organismi di composizione delle crisi da sovra indebitamento che nei prossimi mesi saranno chiamati ad applicare una delle prime riforme del governo Monti in materia di giustizia.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Il libro di William Biazzo sulla comunicazione all'epoca del web

Giornalismo e new media

Le pagine di Biazzo saranno assai utili a chiunque voglia cominciare ad addentrarsi nei tanti risvolti della comunicazione all'epoca del web": parola di Stefano Balassone, uno dei maggiori studiosi e manager della comunicazione in Italia, che firma la prefazione al libro (fresco di stampa per le edizioni Delta 3 di Grottaminarda) dal titolo Web 2.0 Sesto potere. Giornalismo politico e new media, a firma di William Biazzo.

Lo stesso autore, nell'introduzione, chiarisce la scelta del titolo e delle tematiche innovative che il libro affronta: "Con Web 2.0 si è arrivati al primo mezzo di comunicazione delle masse. Per questo è un potere. Il Sesto".

La modalità di Internet 2.0 segna infatti una svolta sostanziale nella storia della

comunicazione, per la straordinaria diffusione globale delle nuove forme comunicative. La ricerca di Biazzo è strutturata in tre sezioni: il primo capitolo analizza il nuovo rapporto tra i media e la politica, il secondo la politica come genere dell'informazione giornalistica, e quello conclusivo si sofferma più specificamente sul sesto potere e la comunicazione politica.

Figlio del giornalista Rai Salvatore Biazzo e attuale direttore del quotidiano irpino Ottopagine (nonché consigliere provinciale), William Biazzo è giornalista pubblicitario ed ha conseguito la laurea in Scienze Politiche all'Università Luiss "Guido Carli" di Roma. William Biazzo fa inoltre parte della redazione che sta curando la seconda edizione del "Dizionario del giornalista".

L'inchiesta di Rita Pennarola su «La Voce»

Nel segno di Blasco

C'è anche un ampio capitolo riservato al prefetto di Avellino Ennio Blasco nel numero di febbraio di La Voce delle Voci, il mensile a diffusione nazionale, diretto da Andrea Cinquegrani e edito dall'associazione omonima, nato dalla pluridecennale esperienza editoriale del periodico regionale "La Voce della Campania".

Nel segno di Blasco, è il titolo del pezzo riservato al prefetto di Avellino nell'ambito dell'inchiesta di copertina (6 pagine) a firma di Rita Pennarola intitolata I prefetti e il fattore C, laddove C sta per Cosentino, il potente (ex) coordinatore regionale del Popolo delle Libertà.

L'inchiesta si occupa, oltre che dell'Irpinia, anche delle prefetture di Roma, Napoli, Genova, Crotona, Catanzaro, L'Aquila, Viterbo, Savona.

Nel caso di Avellino, il reportage si sofferma soprattutto sui rapporti di collaborazione tra il prefetto Blasco e l'ex prefetto di Napoli Giuseppe Romano e sull'inchiesta, tuttora in corso, del pubblico ministero della Procura di Napoli John Woodcock sulla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania e sugli appalti concessi per la discarica (oggi chiusa) di Savignano Irpino.

Nel numero in edicola si segnalano, tra l'altro, le inchieste sull'articolo 18, sul crimine a Roma e sulla rinascita del quartiere Scampia a Napoli, oltre a un ricordo di Giorgio Bocca e ad un'ampia pagina culturale.

Tra le firme del mensile compaiono Ferdinando Imposimato, Giulietto Chiesa, Pietro Mennea, Jacopo Fo, Luciano Scateni, Sandro Provvigionato.

Una lettera del celebre patriota al Times di Londra

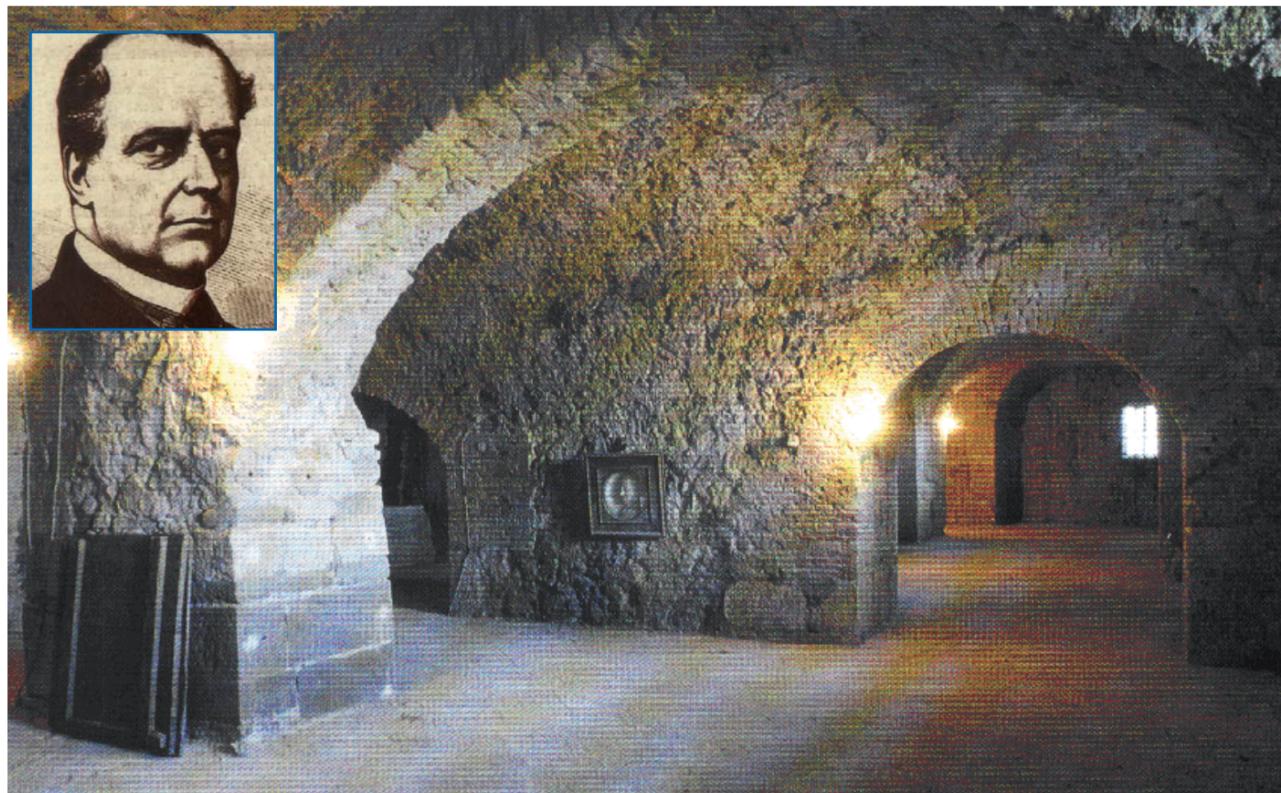
Il j'accuse di Carlo Poerio sul carcere di Montefusco

di PAOLO SPERANZA

Se il Times l'avesse pubblicata, la lettera di Carlo Poerio sulle carceri borboniche avrebbe avuto facile presa nell'opinione pubblica inglese, che già da tempo (grazie alle visite ufficiali nelle prigioni del Regno delle Due Sicilie di alcuni deputati, soprattutto di sir William Gladstone, futuro premier liberale) aveva preso le distanze dal fedele alleato borbonico.

Che il principale quotidiano di Londra abbia invece deciso diversamente, in realtà, non è stato un gran danno per il movimento patriottico italiano e per il processo di unificazione nazionale: la monarchia di Francesco II di Borbone, come si diceva, era ormai abbondantemente screditata in Europa, e particolarmente in Inghilterra le simpatie della stampa e della società civile erano indirizzate decisamente verso i patrioti italiani in esilio, da Mazzini a Garibaldi, e gli stessi reduci dal carcere di Montefusco, che dopo il rocambolesco dirottamento della nave che doveva portarli nel continente americano furono accolti con tutti gli onori, nel 1859, dal popolo inglese. La lettera di Poerio (che era scampato alla condanna a morte proprio per il prestigio personale e familiare di cui godeva all'estero) era inoltre datata 12 giugno 1860: i Mille erano già partiti da Quarto, e l'inglorioso crollo finale del fatiscente regime borbonico era ormai questione di poche settimane.

La lettera di Poerio, che del carcere di Montefusco (lo "Spielberg italiano", come venne poi definito) resterà il detenuto politico più famoso, nasceva dall'indignazione per l'intervento di un deputato della Camera dei Comuni, Hennessy, che nella seduta del 20 maggio aveva pronunciato un vibrante intervento in favore della monarchia napoletana, asserendo, come ricorda Poerio all'inizio della sua missiva al direttore del Times, che dovevano considerarsi "tutte calunniose le accuse mosse contro il Governo delle Due Sicilie come stoltamente feroce e sfrenatamente tirannico". Il parlamentare inglese, in particolare, tirò in ballo proprio



Il carcere Borbonico di Montefusco. Nel riquadro, Carlo Poerio

Poerio: "Per tutta pruova - rispose al Times quest'ultimo, neodeputato al Parlamento di Torino - di questa sua assertiva, con poco felice consiglio, egli citò il mio nome; e con la solennità del più profondo convincimento sostenne esser falso ch'io portassi la catena quando andai soggetto ad una pericolosa operazione. Anzi soggiunse che, sebbene condannato a' ferri duri, io non aveva mai portato catena. E per addurre una pruova sfolgorante ed ineluttabile di questa sua affermazione, ricordò un documento de' Chirurghi del Governo, nella quale è detto a chiarissime note ch'io non aveva mai portato la catena, né al momento della operazione, né prima, né dopo".

Si trattava di un macroscopico falso, e toccherà agli storici - se possibile - accertare se l'iniziativa del deputato Hennessy fosse dovuta solo a

ingenua disinformazione o, come appare più probabile, alle manovre di qualche spin doctor dell'epoca, maturata negli ambienti della polizia e dello spionaggio napoletano. D'altronde, spiegava Poerio al direttore del Times, non bisognava sorprendersi più di tanto che "dove lo spergiuro siede sul trono da quattro generazioni per obbligo ereditario e quasi a suggello della legittimità della filiazione, i docili strumenti del potere siano santamente spergiuri per dizione dinastica".

A quest'accusa infamante, Poerio rispose citando circostanze inequivocabili: "Ora, col compenso del Sig. Hennessy, mercé le mie sensazioni sono sinceramente convinto di aver portato la catena senza l'interruzione di un solo istante dal primo giorno che sono stato condotto in galera, 4 febbraio 1851 (dopo quasi due anni di carcere nelle

fetide prigioni della capitale), fino al giorno che ne sono uscito, 16 gennaio 1859. Forse sarà stata una mia illusione, ma il Sig. Hennessy deve pur concedermi che fu una illusione di buona fede, essendo giustificata da' seguenti fatti. Il 4 febbraio, come dissi, fui condotto legato ed affunato e con le manette insieme a' miei compagni dal carcere della Vicaria nell'arsenale di Napoli che sottostà alla Reggia. Colà fui ferrato con doppia catena ed in coppia col mio onorevole amico l'ex-giudice Pironti già deputato al Parlamento; i nostri ferri furono ribaditi sulla incudine; fummo vestiti con gli abiti di galera, poscia condotti sopra un piccolo piroscalo, e subito calati in sentina, eccetto due sacerdoti che rimasero sulla tolda. Il Maggior Generale della Real Marina sig. Brigadiere Palumbo presedeva a quelle operazioni, e la sua presenza fu un

vero beneficio, poiché riprese severamente un aguzzino che per zelo d'ufficio nel ribattere la bietta, con un furioso colpo di martello dato fin falso poco mancò che mi spezzasse una gamba. Condotti a Nisida ci fu tolta la doppia catena, e secondo i regolamenti di quel bagno fummo dispaati, e fu data a ciascuno la catena semplice. Ma dopo tre giorni il Presidente dell'Ammiragliato, il Conte dell'Aquila, fratello di Ferdinando II, dispose che fossimo nuovamente accoppiati con la doppia catena. (...) Dopo pochi altri giorni fummo improvvisamente chiamati di notte e condotti, sempre col ferro al piede, nel Castello d'Ischia, dove era un bagno di gastigo per la faccia de' ribaldi più incorreggibili, rifiuto delle altre galere. Colà ci furono cambiate le antiche catene con altre più pesanti (...)"

A coronamento di questa agonia carceraria, Poerio

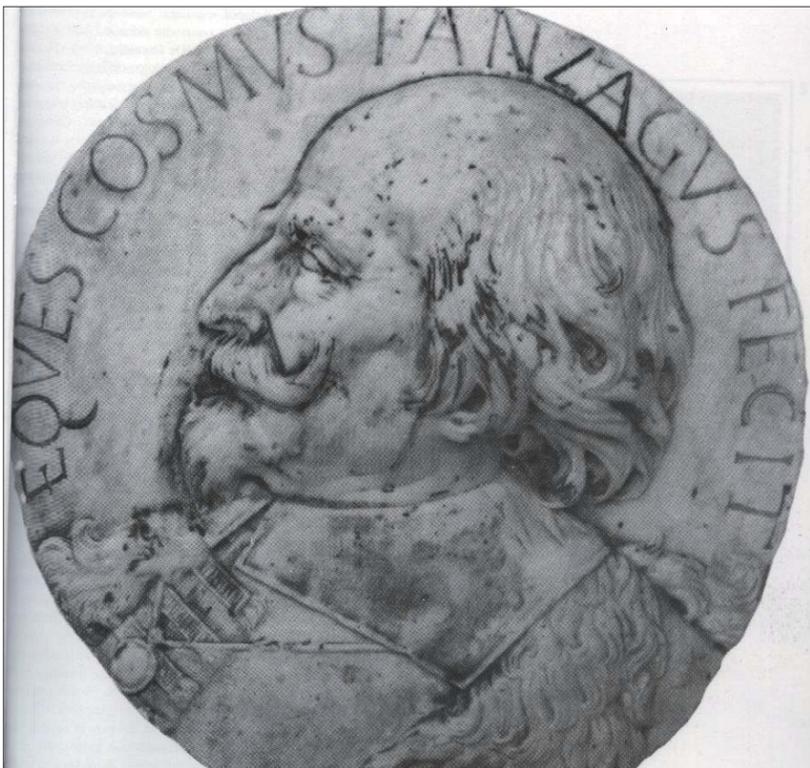
rievoca la detenzione a Montefusco: "Il dì 8 febbraio 1852, sempre con l'indivisibile catena, fummo ricondotti in Napoli, deposti in un letamaio, e sul mezzo della notte consegnati al Commissario di Polizia Campagna per condurci al nostro nuovo destino in Montefusco, dove era un orrido carcere che per misura di umanità era stato chiuso da più anni d'ordine del Governo, e che appositamente per noi fu riaperto. Viaggiammo tutta la notte ed il giorno seguente, e non solo col ferro al piede, ma per maggior sicurezza con le manette, e per maggiore precauzione con le mani in croce.

Nel dì 16 marzo dello stesso anno, attesocché quel carcere avea bisogno di molte riattazioni per concederci senza pericolo quel poco d'aria alla quale i condannati avevano diritto secondo i regolamenti, per Decreto Reale ed in via di grazia venimmo nuovamente disgiunti, e fu sostituita a ciascuno la sua propria catena. Così trascorsero parecchi anni, fino a che nel 28 maggio 1855 fummo condotti, sempre con l'inevitabile catena al piede, nel nuovo bagno di Montesarchio, antico Castello donato dal Duca di Avalos a Ferdinando II, e che egli con provida cura fece ridurre a bagno di eccezione appositamente per noi, ossia per trenta individui trascelti tra' milleduecento condannati a' ferri duri per imputazione politica. L'eccezione consisteva in una infinità di misure vessatorie per impedire che i reclusi avessero relazione col mondo esteriore".

Per Poerio, Castromediano, e gli altri illustri detenuti politici, tra i quali gli irpini Michele Pironti e Nisco, furono quattro anni terribili: "Così vivemmo per altri quattro anni, sempre incatenati, fino a che, nel 16 gennaio 1859, fummo per Decreto Reale liberati dalle catene, condotti sopra un piroscalo della Marina Reale per essere deportati in America", ricorda ancora Poerio nella lettera al Times. Ancora pochi mesi e, nonostante il silenzio del più prestigioso giornale inglese, la Storia avrebbe dato ragione a Poerio e ai coraggiosi martiri per l'Unità d'Italia.

Fu con Marino II Caracciolo, gran cancelliere del Regno, generale dei Catafratti (cavalleria pesante), cavaliere dell'ordine del Toson d'oro, che Avellino visse il periodo aureo, soprattutto dal punto di vista urbanistico, con la realizzazione di opere di grande impegno architettonico che ne modificarono, attraverso un efficiente rinnovamento edilizio, l'aspetto e la struttura. La città fu ampliata con la costruzione di un più moderno sistema stradale, di nuove mura delimitate da due porte, porta Napoli e porta Puglia, all'interno delle quali furono inclusi i sobborghi – quello della Ferreria, del Carmine, di Sant'Antonio abate, delle Fornelle – che ospitavano la parte più consistente della popolazione. La corte di Avellino, che ebbe nei Caracciolo i Medici, gli Este, i Gonzaga, i Montefeltro di casa nostra, non solo era la prima delle quattro case reputate le più ricche del Regno (le altre tre erano quelle dei Gesualdo principi di Venosa, dei Ruffo principi di Scilla e dei Colonna principi di Castiglione), ma divenne anche punto di riferimento per l'Italia meridionale per una politica culturale aperta e lungimirante, ispirata ad un mecenatismo non di facciata ma volto al miglioramento della «qualità della vita» in un contesto sociale in cui ancora forti erano le distanze tra il «palazzo» del potere e la vita quotidiana dei cittadini.

Vi fiorì l'Accademia dei Dogliosi – tra i cui membri figuravano letterati quali Giambattista Basile e Maiolino Bisaccioni, Giambattista Manso marchese di Villa, signore di Panca e di Bisaccia, il marchese Giovanfrancesco Antonio Amoretti conte del Sacro Romano Impero, il marchese Giambattista Montalbano, Giovanni Andrea Riccardi barone di Curzano, Corso Piccoli, Pompeo Minali barone di Bellizzi, Gabriele Zinani, Pietro Severino, il vescovo di Avellino Bartolomeo Giustiniani, il segretario e uomo di fiducia del principe Pietro Venerosi, Giambattista Comentati, Scipione Magnacervo barone di Candida, Giovanni Vincenzo de Porcari, Ferrante



A lato, Marino Caracciolo; a sinistra Cosimo Fanzago

Giambattista Basile, Maiolino Bisaccioni e Cosimo Fanzago diedero lustro alla corte dei principi

Cultura e mecenatismo nell'Avellino dei Caracciolo

di CARLO SILVESTRI

Festa – ispirata e promossa già da Camillo Caracciolo e, alla sua morte, protetta ed ospitata nelle sale del castello dal figlio e successore Marino «signore tanto dotto ed amico dei virtuosi che anche il suo barbiere, Giambattista Bergazzano, fu poeta».

I poeti dedicavano carmi e poemi ai loro protettori e mecenati. Giambattista Basile, il celebre autore de *Lo cunto de' li cunti* o *Pentamerone*, compose in onore dei Caracciolo *Aretusa* – un idillio scritto nel 1619 durante il suo soggiorno avellinese – e il *Principe galante* e collaborò all'allestimento e alla rappresentazione nel grande salone del castello di favole e di commedie come la *Calandria* del Bibbiena e la *Circe* di Giambattista Gelli. In cambio dei suoi servizi ebbe vari incarichi tra cui quello di governatore feudale di Montemarano, Zungoli, Avellino e conte di Torone, una contrada in territorio di Mercogliano.

Cosimo o Cosma Fanzago, architetto, scultore, studioso di urbanistica, originario di Clusone, piccolo centro del Bergamasco in Val Seriana, oltre che a Napoli, dove fu molto attivo, operò ad Avellino realizzando, su commissione dei Caracciolo, la fontana di Bellerefonte, la torre dell'Orologio, il bassorilievo della chiesa del Carmine (dove sono raffigurati in atto di preghiera lo stesso Marino II e il fratello Marzio); restaurò, poi, la Dogana e arricchì il duomo con la realizzazione dell'altare principale. L'opera più famosa, però, rimane l'obelisco al re di bronzo, vale a dire Carlo II d'Asburgo, ribattezzato dal popolino con il nomignolo di *Carlucciello*, su cui, peraltro, è conservata una sua rara immagine molto simile a quella che si trova a Napoli sulla guglia di San Gennaro, in via dei Tribunali. Famoso in tutto il Regno divennero le feste che, in un clima di sfarzosa mondanità, si davano nel

castello principesco e alle quali prendevano parte – così come accadeva per le battute di caccia che si svolgevano nel lussureggiante parco, una vera e propria delizia per gli occhi, un'attrattiva considerata da molti, come ebbe a sottolineare il principe di Sant'Angelo dei Lombardi, il patrizio genovese Gian Vincenzo Imperiale, una delle meraviglie del reame – non solo il fior fiore della nobiltà locale come i De Conciliis baroni di Torchiati, gli Arminio baroni di Picarelli, gli Amoretti baroni di Pianodardine, i Minardi e i Balsorano baroni di Bellizzi, ma anche i rappresentanti di illustri casati che erano nella cerchia dei principi avellinesi come il conte Pompeo Marsili Colonna marchese di Montalbano e il principe di Macedonia e duca di Tessaglia Angelo Flavio Comneno dalla cui famiglia, in difficoltà da punto di vista economico, Marino aveva ricevuto nel 1623 l'Ordine costantiniano di San Giorgio

che passerà prima ai Farnese di Parma e Piacenza, poi ai Borbone delle Due Sicilie. Come ricorda Benedetto Croce in *Uomini e cose della vecchia Napoli*, il duca di Airola, don Ferrante, della stessa famiglia Caracciolo, «signore di molto spirito e di elevato ingegno», ebbe a dire, in occasione di una di queste veglie, protrattasi tra canti, danze, balli e spettacoli musicali fino a notte inoltrata, che «la corte di Avellino poteva ben essere emulata ma non superata dalle regie». E questo grazie all'opera instancabile della bella e giovanissima consorte del principe Marino II, Francesca Maria d'Avalos d'Aragona, figlia di Inigo marchese del Vasto e di Pescara, che si avvalse nell'organizzazione della vita di corte, oltre che dell'opera e dell'impegno del poeta Giambattista Basile, dell'esperienza e dell'ingegno del conte Maiolino Bisaccioni. Era costui un nobile ferrarese

dalla vita libertina, ricca di viaggi, avventure, duelli, liti – famose quelle con Fulvio Testi e Alessandro Tassoni che lo fece chiudere in carcere – destinato, con le sue prestazioni di abile diplomatico, uomo di legge nonché letterato colto e finissimo, ad incarnare uno degli esempi più illuminati di come l'intellettuale che operava presso le corti italiane del Seicento avesse ormai abbandonato la sua condizione di cortigiano per svolgere quella di segretario e consigliere del principe, interprete attento e esecutore fedele della sua volontà, capace di diffondere un'immagine positiva delle sue scelte e del suo operato. Un nuovo modo, insomma, di esercitare la professione di intellettuale e di letterato, rapportandosi col potere politico ed economico in termini più spregiudicati e soprattutto redditizi, sulla scia della strada indicata da Giovan Francesco

Loredano fondatore, a Venezia, dell'Accademia degli Incogniti di cui fecero parte, oltre al Basile e al Bisaccioni, gli spiriti più bizzarri e anticonformisti del tempo quali furono Girolamo Brusoni, Giovan Francesco Biondi, Ferrante Pallavicino, Francesco Pona, Francesco Buoninsegni, Ansaldo Cebà, Ciro di Pers. In un capitolo de *L'albergo*, Bisaccioni, nominato, per le benemerite acquisite, soprintendente ai beni del principe, governatore di Avellino e barone della terra *le Bellezze*, poi denominata *Bellizzi*, descrive i trattenimenti e le feste, ormai famosi in tutto il Regno, che egli, in qualità di maestro e cerimoniere di corte, organizzava nel castello di Avellino nel corso di veglie che si protraevano per intere notti e durante le quali venivano eseguiti i balli più di moda a quel tempo come la carola, il lioncello, la gagliarda, il tortiglione, il ballo del piantone, la danza del re, la danza peregrina, la ridda, la tresca o trescone, il ballo tondo, oltre quelli cosiddetti di etichetta quali il brando, la corrente e il passo e mezzo, la barriera, il canario, l'allemanda.

Molto amati dagli ospiti – tra cui figuravano, oltre a prelati, intellettuali, professionisti, i rappresentanti della nobiltà locale quelli di casati amici come i Colonna, i Comneno, i Manso, i Gambacorta – anche i balletti, un misto di poesie recitate e di musica, importati dalla Francia e allora molto di moda. Tra i più richiesti c'era il *Ballo delle ingrato* con testi del librettista fiorentino Ottavio Rinuccini e musica del compositore cremonese Claudio Monteverdi, maestro di cappella presso la chiesa di San Marco a Venezia, molto attivo presso la corte dei Gonzaga dove, nel 1608, avvenne la prima rappresentazione in occasione delle nozze dell'erede al trono ducale Francesco IV con Margherita di Savoia.

Lomax tra gli estimatori del patrimonio musicale

Le tarantelle di Montemarano

È stato Alan Lomax, il maggiore etnomusicologo del '900, quasi sessant'anni fa, a scoprire per primo lo straordinario patrimonio musicale di Montemarano, nel viaggio in Italia del 1954-55 che poi ricorderà come «l'anno più bello della mia vita». Solo ora, tuttavia, questo immenso patrimonio culturale trova finalmente una sistemazione integrale ed esauritiva in un libro fresco di stampa, e di raffinata confezione, a firma di Luigi D'Agnesse (ricercatore di Montemarano e promotore del locale Museo Etnomusicale) e del docente universitario Giovanni Giuriati, edito da Nota di Udine nella collana di etnomusicologia fondata nel 1998 da Roberto Leydi e Pietro Sassu: *Mascara mascara me n'a fatto 'nnamorà*. Le tarantelle e i canti di Montemarano, da un verso della tarantella cantata, un tempo in voga nel paese, che

esprime la fascinazione per la mascherata carnevalesca che sfila in processione danzata per le strade del paese, accompagnata dalla tarantella. Ai due studiosi si deve un'attenta ricognizione della storia di «un paese musicale» e una raccolta completa dei repertori musicali, strumentali e vocali che si eseguono a Montemarano, con tutti i testi delle registrazioni, presentati dai due autori, e i preziosi documenti sonori, curati da Luigi D'Agnesse nei due cd allegati, frutto di un rigoroso lavoro di rilevamenti sul campo compiuti dal 1985 fino al 2009. Alla tarantella è dedicato un intero cd, comprendente 18 brani, mentre l'altro contiene 20 brani relativi alla musica vocale, eseguita in paese in diverse occasioni: cerimonie, feste, processioni, lavoro nelle campagne, momenti di vita sociale, serenate, ninne-nanne.

Alla seconda edizione la rassegna beneventana

Il mulino del cinema

È realizzata in sinergia con gli studiosi irpini di cinema la manifestazione Il mulino del cinema, giunta alla seconda edizione a Benevento nell'ambito della stagione teatrale 2011-2012 della compagnia stabile Solot.

L'iniziativa, coordinata da Marialaura Simeone, si avvale infatti della collaborazione di Paolo Speranza, responsabile del periodico nazionale di cultura cinematografica «Quaderni di Cinemasud» (che risulta anche tra i partner della rassegna), e dei giovani critici cinematografici irpini Aldo Spiniello e Michele Moccia, redattori della rivista specializzata Sentieri Selvaggi. Dopo il grande successo della prima edizione (che ha visto la partecipazione dei registi Ugo Gregoretti e Gianfranco Pannone e degli scrittori Franco Arminio e Alberico Bojano),

anche i primi due appuntamenti del 2012, nell'ex mulino Pacifico trasformato in teatro, hanno registrato una grande partecipazione: il 14 gennaio, con l'intervento del regista Mimmo Calopresti e la proiezione del film *La maglietta rossa*, e lo scorso 18 febbraio, ospite Giovanna Taviani, regista – a Benevento ha presentato il suo film *Fughe* e approdi – e direttore artistico del Salina Doc Festival. Gli ultimi due incontri sono in programma alle 21.00 al cinema Massimo, con due registi-rivelazione: giovedì 1 marzo Pippo Mezzapesa incontrerà il pubblico dopo la proiezione del film *Il paese delle spose infelici*, presentato al Festival di Roma, e giovedì 12 aprile Francesco Bruni presenterà *Scialla!*, applaudito alla Mostra del Cinema di Venezia, protagonisti Fabrizio Bentivoglio e Barbora Bobulova.

CALCIO - 1ª DIVISIONE, GIRONE A - LA LUNGA PAUSA SENZA PALLONE A CAUSA DELLE FORTI NEVICATE DELLE SETTIMANE SCORSE

Sosta finita, l'Avellino torna a giocare

AVELLINO – Due sconfitte e due vittorie è il bottino delle ultime quattro partite giocate dall'Avellino. L'ultima risale addirittura al 5 febbraio scorso quando i "lupi" sono stati battuti, sul terreno sintetico del campo "Italia", dal Sorrento di mister Ruotolo. Poi, causa neve, De Angelis e compagni sono stati costretti ad un lungo stop che si interromperà solo oggi pomeriggio quando scenderanno in campo al "Giglio" di Reggio Emilia per affrontare il Carpi di Notaristefano.

Sosta forzata le cui scorie i tifosi sperano non pesino sull'andamento delle gare future dei propri beniamini. Tra l'altro, le avverse condizioni atmosferiche che hanno ricoperto di neve l'intera provincia tra il 2 ed il 13 febbraio hanno costretto Bucaro ad allenare i suoi uomini nei campi del Napoletano e del Salernitano e, quindi, a spostarsi di continuo non certo giovando allo svolgimento del lavoro sul campo.

Oggi stesso vedremo se ed in che misura la lontananza da gare ufficiali per così tanto tempo condizionerà negativamente le prossime prestazioni della squadra. Volendo trovare qualcosa di positivo, il periodo trascorso senza giocare partite ufficiali potrebbe aver favorito l'inserimento degli ultimi arrivati: il difensore centrale Armando Izzo dal Napoli, via Triestina, il centrocampista centrale Manuel Ricci e l'esterno di centrocampo Giuseppe Capua, entrambi di proprietà della Lazio, ma, nella pri-

DOPO IL CARPI IN TRASFERTA I LUPI AFFRONTERRANNO MONZA E PRO VERCELLI

Al Partenio-Lombardi due gare decisive

AVELLINO – Oggi pomeriggio allo stadio "Giglio" di Reggio Emilia, con inizio alle ore 14:30, l'Avellino sarà impegnato contro il Carpi in una gara valevole per la settimana giornata di ritorno della Prima Divisione, girone A. Nel match d'andata, i "lupi" ebbero la meglio grazie ad un goal dalla distanza di Thiam. Si trattò di una delle più brutte partite della stagione fino ad allora viste al "Partenio Lombardi" che i biancoverdi vinsero anche grazie ad una grossa dose di fortuna.

I biancorossi sono reduci dalla sconfitta rimediata in Coppa Italia Lega Pro sabato scorso a Chiavari contro lo Spezia. In vantaggio grazie alla prima rete stagionale di Ferretti al settan-



Tifosi spalano la neve allo stadio (Foto di Carmine Bellabona)

tesimo, gli uomini di mister Egidio Notaristefano subivano una rimonta beffa negli ultimi quattro minuti di partita ad opera degli spezzini Marotta e Guerra che regalavano il passaggio del turno ai liguri. Orfani dello squalificato Lo Russo, gli irpini sono intenzionati

a battere i campani per proseguire la corsa verso i play off. Sfida per distanziare definitivamente la zona play out, l'Avellino la affronterà domenica, 4 marzo tra le mura amiche al cospetto del Monza. Nella sfida dell'ottobre scorso, gli irpini ottennero un prezioso 1-1 grazie,

ancora una volta, ad un goal di Thiam che visse in quello scorcio di stagione il migliore periodo di forma con la casacca bianco verde. Il successivo mercoledì, 7 marzo si disputerà al Partenio-Lombardi il recupero della sesta giornata di ritorno tra Avellino e Pro Vercelli.

La gara, inizialmente prevista per lo scorso 12 febbraio, a causa della emergenza neve in città venne rinviata a sabato scorso. Senonché, in assenza delle condizioni di sicurezza per il pubblico per via della neve e del ghiaccio ancora presenti sugli spalti dell'impianto di via Feola, il match fu nuovamente rinviato. Come il Carpi la Pro Vercelli è tra le squadre maggiormente candidate alla disputa degli spareggi promozione.

Dunque, tre gare importanti per il sodalizio presieduto da Cipriano per provare a racimolare al più presto almeno buona parte degli ultimi nove punti presumibilmente necessari per il raggiungimento della salvezza.

e. s.

ma parte della stagione, in forza al Pergocrema. Facendo un passo indietro, preme sottolineare come i "lupi" hanno palesato qualche problemino nell'andare a rete, soprattutto in trasferta. Non è un caso che la parziale carenza del reparto avanzato stia coincidendo con l'appannamento di De Angelis. L'ex attaccante della Juve Stabia ha disputato una buonissima

prima parte della stagione per poi mostrare un calo fisico e di convinzione dalla fine del girone di ritorno. Il suo apporto agli altri compagni di reparto appare fondamentale per le buone sorti del team biancoverde e tutto l'ambiente spera che l'attaccante abbia approfittato del periodo di sosta per ricaricare a dovere le batterie.

Problema atavico, invece,

è rappresentato dalle amnesie difensive. Le buona prova corale di Sorrento, infatti, oltre che dall'imprecisione negli ultimi metri è stata condizionata negativamente dalla prestazione della difesa, molto disattenta in occasione di entrambe le segnature rososonere.

In attesa di scoprire il giovane Izzo non si può far altro che confidare in

un pronto "risveglio" dei componenti della vecchia guardia della terza linea irpina.

Ci vorrà, infatti, il contributo di tutti, lo ribadiamo, per raggiungere al più presto l'obiettivo della salvezza anticipata.

I dirigenti lo hanno dichiarato a più riprese, non nascondendo, fra le righe, qualche sogno di gloria che, tradotto, vuol dire

play off. Traguardo, per la verità, che appare molto difficile.

Certo, battendo Pro Vercelli e Monza in casa e pareggiando almeno nella trasferta di Reggio Emilia col Carpi le cose si metterebbero diversamente. Infatti, con sette punti si toccherebbe quota 38 in classifica, ovvero salvezza virtualmente raggiunta. A quel punto, con la tran-

e. s.

BASKET A1 - I CESTISTI IRPINI VOLERANNO IN SARDEGNA PER LA PARTITA CONTRO SASSARI. MERCOLEDÌ RECUPERO CON TERAMO

In arrivo gli stipendi, Sidigas più tranquilla

AVELLINO – Fuori dalla Coppa Italia dopo il primo incontro. Niente da fare per la Scandone contra "la bestia nera" degli ultimi anni, Cantù. Al cospetto della Bennet, la Sidigas non è riuscita nell'impresa ed ha perso per 70 a 99. Orfana di Dean, la squadra di Vitucci ha provato a mettere la gara sui binari dell'agonismo sciorinando quindici minuti di buona pallacanestro. Poi, il valore superiore dei canturini, nella top sedici d'Europa, è emerso in maniera inequivocabile. Il primo quarto dell'incontro, infatti, vedeva gli irpini avanti per 24 a 19. Successivamente, però, le triple di Leunen e Markoishvili nel secondo quarto decretavano l'inizio della riscossa dei lombardi pure se Avellino rimaneva in partita chiudendo in svantaggio di sette punti. Lo strapotere dalla lunetta di Cantù ed alcuni errori evitabilissimi degli atleti in casacca biancoverde facevano in modo che il terzo quarto si conclu-



Victor Gaddefors

desse con un netto 74-56 in favore di Marconato e soci. Ultimo quarto senza storia che consentiva al roster canturino di passare al turno successivo. Al termine della gara, coach Vitucci è apparso particolarmente dispiaciuto per i propri sostenitori che tanti sacrifici avevano fatto per seguire la squadra fino a Torino. Il tecnico della Scandone ha poi guardato al campionato auspicando una pronta risoluzione del-



Jurica Golemac

le vicende societarie e, sul piano prettamente sportivo, mostrando le sue preoccupazioni per l'infortunio occorso ad uno dei principali attori del roster irpino, Dean. Per la cronaca Cantù è riuscita ad arrivare fino alla finale di domenica scorso, avendo la peggio al cospetto di una brillantissima MontePasci Siena. A sponsorizzare la Scandone nella competizione tricolore c'era anche la Microgame con

il logo "People's Poker" evidenziando la volontà della società beneventana di continuare e rafforzare il rapporto con il club cestistico del capoluogo irpino. Dunque, a tenere banco ancora le vicende societarie. Sull'argomento è intervenuta una nota ufficiale con la quale la Scandone ha chiarito che, per evitare penalizzazioni in campionato, è stata data priorità al pagamento delle tasse e che, nei prossimi

giorni, saranno erogati gli emolumenti ai giocatori. In risposta alle polemiche per il riscaldamento carente all'interno del Palazzetto, problema evidenziatosi soprattutto durante il periodo dell'emergenza neve in città, la società ha chiarito che ha messo in moto tutte le attività necessarie per provvedere al potenziamento dell'impianto. Tornando alle vicende del parquet, la Sidigas è ora attesa da due incontri abbastanza ravvicinati che potrebbero dare, in caso di vittoria, il lasciapassare per una salvezza anticipata. Oggi pomeriggio Green e compagni saranno di scena al "PalaSerradimigni" di Sassari per affrontare gli atleti del Banco di Sardegna. Il prossimo 29 febbraio, con inizio alle 20:30, la Scandone recuterà il match interno con la Banca Tercas Teramo non disputatosi lo scorso 12 febbraio al "PalaDelMauro" a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Francesco Silvestri

SERIE A2 - IN CASA L'INCONTRO CON LA NGM SANTA CROCE

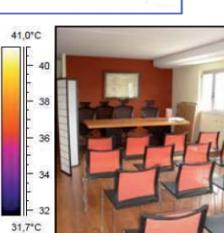
Volley, salvezza a rischio l'Atripalda prova a vincere

ATRIPALDA – Sette punti nelle ultime sei partite. Con questo ruolino di marcia la salvezza diretta è diventata una chimera irraggiungibile per la Sidigas che ora si vede costretta ad aggrapparsi al terzultimo posto che vorrebbe dire disputare almeno i play out per la permanenza in serie A2. Molte giustificazioni per la sconfitta dello scorso 16 gennaio in terra di Puglia contro Molfetta. I ragazzi di Lorenzoni, infatti, erano ancora molto scossi per la prematura scomparsa dell'indimenticato vice allenatore Giancarlo Imbimbo. Pronta riscossa nelle due successive gare contro Reggio Emilia e Città di Castello. Solo un punto, invece, raccolto dalla Sidigas nella sfida interna col Club

Italia. Peggior è risultato l'esito dell'ottava giornata di ritorno. Atripalda, ospite di Genova, lottava ma non era capace di salire sul piedistallo e fare il salto di qualità nei momenti clou della partita. Prova dignitosa, ma punti zero. Molto deludente, invece, sotto tutti i profili, la sfida salvezza di domenica scorsa giocata e persa tra le mura amiche contro Cantù. Un risultato di 1-3 che lascia l'amaro in bocca soprattutto per il poco carattere mostrato dai ragazzi di Lorenzoni, tra l'altro anche espulso. A questo punto, per coltivare la speranza di salvarsi ai play out, appare fondamentale battere la Ngm Mobile Santa Croce nell'incontro casalingo di domani pomeriggio.

f. s.

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggio
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geonostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:

Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Sede Legale e Direzione:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli:

Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino:

Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277<http://www.cosmopol.it>e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

